

Rai, il Cda si ribella al governo “No al taglio di 150 milioni” Todini lascia: “È immorale”

Anche il dg Gubitosi attacca: un atto inopportuno Il Pd chiede le dimissioni di Colombo e Tobagi

LA RAI respinge l'idea di dover subire il prelievo forzoso di 150 milioni chiesto dal governo. Dopo una serie di rinvii, ieri in un burrascoso cda, i consiglieri Rai hanno deciso a maggioranza di fare ricorso contro il taglio. Il membro del Cda Luisa Todini si è dimessa: «E' immorale fare ricorso

contro la propria azienda». Il dg Luigi Gubitosi ha definito il ricorso “inopportuno”. È stato così approvato l'ordine del giorno di Antonio Verro (area Fi) che punta a fare ricorso in tempi brevi al Tar, al giudice ordinario o ad entrambi. Ma il Consiglio si è

irrimediabilmente spaccato. Hanno votato a favore del ricorso i consiglieri De Laurentiis, Rositani, Pinto, Tobagi e Colombo. Contrari Antonio Pilati e Luisa Todini. Si è astenuta, per il suo “ruolo di garanzia” il presidente Anna Maria Tarantola. Ora la palla passa alla Vigilanza Rai, che dovrà valutare se è il caso di sostituire Luisa Todini in un cda Rai in scadenza (mancano tre mesi) e che non riflette le forze dell'attuale legislatura. Il presidente Roberto Fico intende ascoltare il cda prima di muovere ogni passo: “Ho visto già un po' di casi in cui il cda è rimasto con un consigliere in

meno”. La spaccatura si è consumata mentre a Piazza Affari si salutava il buon esordio di RaiWay, una operazione varata dai vertici aziendali in parallelo al prelievo. “Rai Way è una buona operazione. Il percorso di apertura al mercato procede. Si valorizza, non si svende”, scrive su Twitter il ministro dell'Economia Per Carlo Padoan. Ma il ricorso del cda Rai è un vulnus per il governo. “Credo che ci sarà un ripensamento della struttura di governance. Così com'è non può andare avanti” tuona il ministro Angelino Alfano. Secondo il sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli, il voto del cda è determinato solo da logiche politiche», anche se «questo non indebolisce affatto, semmai rafforza, la volontà del governo di liberare la Rai da vecchie logiche”. Dalla segreteria Pd trapela che, qualora il ricorso fosse accolto, si interverrebbe su altre voci. Lorenza Bonaccorsi, membro della segreteria Pd, su Twitter chiede le dimissioni di Tobagi e Colombo, indicati dal Pd, ma scelti dalla società civile. “Il nostro voto è un atto dovuto. Non è contro il risanamento Rai” hanno replicato i due consiglieri. (le.pa).

LA
GIOR
NA
TA